Anno XIV. — Martedì, 19 Novembre 1861 — N. 319

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 Novembre

L'UNGHERIA ED IL CONSIGLIO DELL'IMPERO

Lo stato d'assedio venne proclamato in Ungheria; ma sarebbe male avvisato colui che avesse l'ingenuità di dirlo tanto chiaro. La stampa austriaca ha esplorato nelle sue più intime profondità il dizionario, ha cercato perfino nella geometria i termini per indicare la cosa, senza pronunciar la brutta parola, e la *Gazzetta del Danubio*, organo ufficioso del governo, diede il tono a tutti gli altri giornali delineando le condizioni del governo dell'Ungheria « come in uno « stato *provvisorio* (e non d'assedio) destinato a sopperire all'insufficienza dello « stato legale *regolato*, e le cui disposi« zioni *straordinarie* non debbono ser« vire a soffocare *in generale* lo spirito « costituzionale, ma a dargli *semplicemente* « *una direzione concentrica.* »

Sono cose chiare come il sole, e che tutti capiscono d'un tratto; ma quello che si capisce ancor più facilmente, si è che l'autorità militare si è sostituita alla civile, e che la bilancia della giustizia passò dalle mani dei sacerdoti di Temi a quelli di Marte. Intanto che si stanno mettendo questi raggi concentrici nel costituzionalismo ungherese, come si mettono le rotaie su di una strada ferrata, il caporale tedesco sarà la suprema autorità, ed il cittadino ungherese dovrà investigarne l'umore per sapere fino a qual punto gli sarà lecito di fare, parlare o pensare senza cessar di vivere.

Nè per questo vogliamo censurare troppo severamente il governo austriaco. Nelle condizioni a lui fatte dall'opposizione degl'ungheresi ed a fronte dell'ostinata resistenza che il partito tedesco oppone ad accomodarsi sulle basi dei diritti storici dell'Ungheria, il governo trovasi balestrato da uno espediente all'altro. E se può sembrare strano che siasi ricorso allo stato d'assedio per vincere una resistenza del tutto legale e scevra sinora d'ogni violenza, non bisogna dimenticare che anche questo devesi notare a merito del partito moderato la cui influenza domina invisibilmente in tutta l'Europa con grande iattura de'despoti i quali non possono, negli eccessi della rivoluzione, avere nemmeno una scusa ai loro eccessi. Il signor Schmerling, il liberale ministro dell'Austria, si pose in una via infine della quale non vedesi altro modo di governare fuorchè quello di cui dilettavasi il signor Bach suo predecessore ed avrebbe avuto quale un favore, quale un aiuto della provvidenza, che gli ungheresi si fossero abbandonati a qualche atto di rivoluzione materiale per giustificare il regime della sciabola; ma non ebbe questa fortuna e fu quindi costretto a proclamare il suo *stato provvisorio* contro gente che discute pacatamente e si tien ferma sul terreno della legalità.

Se non che questo nuovo stadio della vita politica dell'Austria ringiovanita, e per di più costituzionale, va studiato sotto di uno speciale aspetto perchè ci rivela il grado di probabilità che può avere la soluzione del problema che i governanti di Vienna si sono proposto.

Vogliono *un'Austria unita.* E questo il supremo scopo a cui dicono doversi sacrificare momentaneamente ogni altro interesse; ma come vogliono raggiungerlo? Se mediante la forza del governo, si abbandoni ogni idea di costituzionalità. Un governo cui la fortuna prepari anni placidi e tranquilli come quelli che passarono dal 1815 al 1848 potrà forse, parte coll'astuzia, parte colla violenza, tenere uniti se non amalgamati, i vari elementi onde si compone la monarchia; ma quel governo comandava e non disculeva; ed i costituzionali dell'Austria i quali sperano di conservare l'unità dell'impero senza far uso dei modi di governo che furono al servizio del principe di Metternich, ci danno l'idea di chi volesse percorrere l'Oceano con vascelli a vapore senza riscaldarne la macchina.

Libertà di governo adunque ed unità dell'impero non potrebbesi avere che per la naturale adesione delle popolazioni raccolte sotto lo scettro degli Absburgo, quando fossero determinate a vivere riunite in uno stato. E perchè questo frutto maturasse come conseguenza di una lunga forzata convivenza sarebbe stato necessario si fosse preparato mediante abili e pazienti fusioni, mentre invece la politica austriaca mirò sempre ad uno intento diverso, a quello cioè di mantenere la rivalità fra le schiatte a lui sottoposte per signoreggiar l'una col concorso delle altre.

Chi semina ortiche non può sperare di raccoglier gelsomini, ed il governo di Vienna men degli altri deve essere sorpreso della difficoltà che incontra nel fondare l'unità austriaca, perchè sa di aver sempre lavorato ad impedirla.

Si è forse cambiato metro adesso? Ben al contrario. Il ministro Schmerling per dare l'unità all'impero non ha trovato miglior sistema che di rompere il nesso dei gruppi storici sminuzzandone nelle più piccole frazioni tutte le nazionalità. Nella Gallizia separò i polacchi dai ruteni, nella Boemia i tedeschi dai czeki, contro l'Ungheria aizzò la resistenza dei croati, degli sloveni, dei sassoni, dei serbi e poi incoraggiò la resistenza dei dalmati contro i croati e si oppose persino all'incorporazione dei confini militari. E con questo sminuzzamento che, a giudizio del ministro, dovea rendere impossibile a quelle piccole frazioni la lotta contro il preponderante e più omogeneo elemento tedesco si è forse avvicinata la probabilità di sciogliere il problema?

Non lo crediamo, perchè troppo palese è l'artificio ed ormai, se un sentimento comune può cercarsi in tutte le razze che popolano la monarchia, ad eccezione ben inteso della dominante, si è appunto la repulsione che tutte sentono pel predominio che questa vuole attribuirsi.

Non è più dunque soltanto lotta fra popoli e governo; ma anche fra popoli e popoli, e dobbiamo dire che i tedeschi dell'Austria nella massima parte accettarono la solidarietà degli atti, con cui il loro governo opprime le altre nazionalità. Lo stato d'assedio venne pubblicato in Ungheria col plauso di quasi tutta la stampa austriaca; se qualcuno lo vidde con qualche apprensione, non era già perchè si menomavano con ciò le libertà degli ungheresi; ma per timore che potessero dopo essere menomate anche le proprie. Si sottopone tanta parte dell'impero alla legge militare, ed il Parlamento non se ne dà nemmeno per inteso e non una voce si eleva in esso ad esprimere un po' di simpatia per tutto quel paese messo alla discrezione dei soldati austriaci!

Ed è dopo tanta durezza mostrata verso gli ungheresi, che i deputati al consiglio dell'impero pretendono che al di là della Leitha, per compiacere all'elemento tedesco, si rinunci ad una costituzione secolare, a diritti statuiti o giurati? A noi pare un eccesso d'ingenuità.

Il consiglio dell'impero, il quale non seppe condurre ad una pacifica transazione le divergenti pretensioni degli ungheresi, e che non osa nemmeno far propria risolutamente la politica di violenza del governo, della quale pare spettatore indifferente, può leggere però nei decreti dei comandanti militari dell'Ungheria le parole del festino di Baldassare. La sterilità de' suoi lavori, il vuoto che si manifesta sui suoi banchi ha già suggerito a molti la dimanda: A che cosa serve quella rappresentanza?

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Ci scrivono da Napoli:

Il governatore di Avellino da molti giorni seppe che il capo brigante di Monteforte dovea recarsi a Napoli per corrispondenza e compra di alcuni revolvers; spedì all'uopo due suoi subalterni, i quali messisi in guardia, riuscirono ad arrestarlo con una donna vestita da uomo, che si dice esser la moglie di Cipriani la Gala. Se ne sta compilando il processo.

Leggiamo nel *Nazionale* del 12 pervenutoci oggi:

Ieri si è inaugurato il nuovo tratto della ferrovia romana da Capua a Presenzano, con grandissima festa e gioia del popolo e dei lavoranti: domani daremo i particolari.

— Ieri sera gran numero di studenti, quegli stessi che sabbato sera aveano visitato le diverse fucine de'giornali reazionarii e le botteghe che ne faceano spaccio impossessandosi de'giornali che poi bruciarono, e ingiungendo agli scrittori, stampatori e venditori di farla finita con la pubblicazione e mercato di quei giornali, avendo visto che i consigli e le minacce non aveano effetto e che ieri la *Stampa Meridionale*, la *Settimana*, l'*Araldo* erano usciti di nuovo, vollero attuare le loro minacce. Recatisi infatti alle diverse stamperie vi rompevano torchi, vi dispersero caratteri, e batterono alcuni redattori.

— Da lettera giuntaci da Candela rileviamo i seguenti interessanti particolari di uno scontro coi briganti, avvenuto il giorno 6.

Tornava da Foggia un distaccamento di 18 lancieri. L'uffiziale in comando precedeva di un centinaio di passi in carrozza e il suo cavallo veniva menato da un'ordinanza, quando giunti a un sito detto *Pannorano*, 46 briganti appostati in un posto adiacente fanno una scarica generale di fucilate contro la carrozza. Ma per ventura non ferirono alcuno. I lancieri a gran carriera caricano i banditi insieme all'ufficiale che in un attimo s'era gittato giù dalla carrozza e lanciato a cavallo. Ma i briganti favoriti dal bosco e dalla breve distanza aveano il vantaggio alla corsa e riuscivano a riparare su di un'altura da cui sbeffeggiavano i nostri cavalleggeri. Questi allora han ricorso a uno stratagemma per attirarli nel piano. Si volgono indietro, e si danno fuggire. I briganti cacciando urli bestiali scendono al piano e li inseguono: ma giunti a 50 passi di distanza, il drappello fa un dietro fronte e a spron battuto carica i banditi. Ne ammazza quattro, ne ferisce parecchi altri, e disperde il resto che si asconde fuggendo fra le accidentalità del terreno. Fra i briganti morti vi fu un tal Ronco di Lacedonia accasato a Candela il quale fu stramazzato, con quattro colpi di revolver, dall'ufficiale stesso. I lancieri ebbero due cavalli morti.

E nello stesso giornale del 14:

Sappiamo da lettere giunte da Sora che la banda di Chiavone già battuta dai francesi tentò di nuovo rovesciarsi sul nostro territorio per apportarvi novelle stragi e ruine: ma nel passare il fiume si trovava di fronte al ponte dell'Isoletta un drappello del 42° che opponeva loro una gagliarda resistenza per più di un'ora, nel qual tempo rimanevano uccisi sei dei nostri e 18 chiavoniani. Questa breve resistenza diè tempo di soppraggiungere ad altre truppe e numerose squadre di guardie nazionali. Un distaccamento francese a bella posta spedito prendeva al tempo stesso i banditi alle spalle e ne uccideva e fucilava molti, facendone prigionieri circa sessanta.

Si legge nel *Nomade* del 14:

Da Potenza ci giungono le seguenti notizie:

La banda di briganti capitanata da Borjès e Crocco, dopo le stragi di Trivigno, tentò invano di aggredire Albano e Campomaggiore, che li respinsero col solo contegno delle guardie nazionali e delle popolazioni, risolute di resistere ad ogni costo. Col favore di precedenti intelligenze, quei ribaldi invasero Castelmezzano. Indi ingrossati di alquanti contadini, reclutati colle buone o con la forza nelle campagne di Stigliano, entrarono in Salandra dopo viva ed accanita resistenza. Dicesi quivi catturata la famiglia Spaziante per farne scempio. Molta truppa regolare è mossa da Potenza, mentre le guardie nazionali di Matera, Altamura ed altri paesi sono in attività per tagliare ai briganti il passo verso Policoro, ove intenderebbero svernare. Se le forze concentriche giungeraono in tempo, l'orda borbonica, stretta d'ogni lato, pagherà presto il fio delle stragi commesse.

Si legge nella *Patria* del 15:

Due notti or sono si tentò uno sbarco di armi a Pozzuoli. Avvertita la guardia mobile, ne sorse un conflitto, due ne rimasero uccisi, tre marinai si gettarono a nuoto. Per fortuna i fucili e le altre armi rimasero in nostro potere.

Sembra che la emigrazione napoletana cominci a persuadersi della inutilità dei suoi sforzi per ritornare al vecchio, e faccia senno in parte. Alcune famiglie sono già rimpatriate. Ed è poi strano che mentre i più caldi sostenitori del Borbone, che eransi volontariamente esiliati, capiscono di dover mutare pensiero, i borbonici di dentro si ostinano nelle loro matte speranze.

Lo stesso giornale ha ricevuto da Isola in data del 15 i seguenti schiarimenti relativi ad una notizia dataci già dal telegrafo

Il prigioniero fucilato a S. Giovanni, e che si era preso per legittimista francese, era belga e si chiamava Alfredo di Tregniez, cugino della marchesa di Montalto, figlio unico ed erede di una madre che ha più di 300,000 lire di rendita.

Era giunto domenica da Roma per raggiungere Chiavone.

Le truppe giungono in massa ed occupano tutte le alture. I briganti si sono avanzati sulla montagna di Rocca-Guglielmo.

Si attende per questa notte o domani una lotta decisiva.

Le perdite della banda di Chiavone a S. Giovanni sono oltre 60, più tredici trovati feriti o nascosti nelle case che vennero immediatamente passati per le armi.

CITTÀ DI TORINO

Relazione fatta al consiglio comunale di Torino dal sindaco conte Augusto Nomis di Cossilla:

(*Continuazione e fine — V. il num.* 318)

Già da varii anni era stata deliberata la ricognizione giudiziale dei canali manufatti di proprietà civica; venne ultimata testè la prima e la più importante parte di tale operazione. Il lavoro fu sottoposto all'esame di una commissione, la quale vi presenterà il suo rapporto nella prossima sessione, ed allora potrete convincervi come sia stato accertato il possesso dei terreni appartenenti alla città, come se ne siano rivendicati già parecchi, i quali erano stati usurpati dai proprietari limitrofi, terreni questi che per la maggior parte si potranno vendere con frutto, non essendo di nessun utile pel patrimonio civico, e come finalmente sarà forza ricorrere ai tribunali per rivendicare la proprietà di altri terreni usurpati che i detentori si ricusano ad abbandonare.

Serve il principale dei corsi d'acqua, di cui vi ho parlato poc'anzi, a dar moto ai molini di proprietà civica, che formavano il maggior ramo della finanza municipale prima della soppressione della bannalità, e che danno in ora tuttavia non spregevole prodotto. Anche su questi portò la giunta la sua attenzione, ed essendole risultate che alcuni abusi si erano introdotti in quella amministrazione, li accertò per mezzo di speciale inchiesta e vi portò rimedio.

Riconsocendo poi in questa congiuntura come in quella località vi fossero tuttora cadute d'acqua e terreni liberi di cui la città non si valeva, e dei quali si sarebbe potuto trar partito cedendoli all'industria privata, commetteva la giunta all'ufficio d'arte di allestire i progetti di queste cessioni, che spera potervi sottoporre nella prossima sessione. Non vuolsi dissimulare ad onta di tutto ciò, che il sistema di tenere ad economia l'amministrazione dei molini è difettoso, e che da questi non ritrae la città il reddito che pure dovrebbe. Io penso che in ultima analisi, ad onta della mala prova fatta dall'affittamento allo Spallarossa, di cui sono lieto non dovervi più tener discorso, converrebbe studiare accuratamente un capitolato d'oneri, e tentare ancora una volta con pubblicità e concorrenza l'affittamento. Se non che forse vi si opporrebbe al momento quella fatale incertezza che pende sulle sorti future della città, che potrebbe rendere peritosi gli speculatori privati a dedicare i loro capitali a quella impresa.

Avrò l'onore di sottoporvi in questa sessione una domanda del ministero della guerra, il quale richiede il vostro concorso per ultimare il grandioso laboratorio per l'amministrazione militare già in parte eretto nel sobborgo di Dora, e che richiamò a vita quella derelitta parte della città. Non avvi dubbio che la ultimazione di quello stabilimento gioverebbe a guarentire a Torino, in ogni possibile evento, un'imponente mole di lavoro, mentre quand'anche non dovesse essere occupato perennemente dalle provviste militari,

potrebbe servire sempre ad uso di costruzioni industriali civili, presentando un ampio sviluppo di locali per fabbri-ferrai, falegnami ed industrie accessorie.

Sorge in vicinanza al novello stabilimento il pubblico ammazzatoio, che mediocremente soddisfa alle condizioni che pure sarebbero in esso desiderabili, ed inoltre trovasi ristretto pel numero dei macelli richiesti dall' ampliata popolazione. Provvide d' urgenza la giunta per un' ampliazione provvisoria, mentre non eravi tempo a perdere; ma converrebbe pensare pure senza troppo ritardo alla costruzione di un nuovo ammazzatoio, mentre l' attuale, anche dopo l' ampliazione fattagli, potrà fra breve non essere più sufficiente. In qualunque altra città, la quale noverasse come questa 180 mila abitanti, sarebbe agevole ottenere dall' industria privata, con lieve concorso forse per parte del municipio, la costruzione di un edificio di cui è guarentito l' impiego, come quello di un ammazzatoio. Ma attualmente in Torino questo concorso non si può ottenere, ed i macellai da me invitati a riunirsi in società per la costruzione dello stabilimento di cui abbisognano e per cui muovono fondate lagnanze, dopo essersi preso tempo a pensarvi, più non comparvero, per ragioni che non ho d' uopo spiegarvi.

Desiderio di questa popolazione da varii anni si è l' apertura di una seconda ferrovia al mare, la quale metta capo a Savona. È generale fiducia che questa varrebbe ad assicurare ragguardevole transito di merci alla città di Torino, mentre gioverebbe a molte altresì delle antiche provincie del regno. Io non voglio tesservi la storia retrospettiva del progetto di questa ferrovia. Sarebbe storia lunga, dolorosa, tuttochè non senza qualche utile ammaestramento. Ma io non ho da fare una lezione di morale politica. Mi basta il prendere la vertenza al punto in cui la lasciaste nel chiudere l' ultima vostra sessione. Ricorderete di avere in allora, signori, dato mandato alla giunta di commettere ad una commissione speciale di promuovere con ogni possibile maniera l' adozione dell' opera desideratissima.

La commissione, appena nominata, si accingeva a dar passo all'incarico affidatole, ma unanime riconosceva che nelle condizioni attuali del credito europeo era malagevole il rinvenire capitali che si volessero impegnare in speculazioni di nuove ferrovie. Restringevasi pertanto a fare uffici presso i comuni e le provincie interessate acciò deliberassero concorrere con validi sussidi all' esecuzione dell'opera, e non tornavano queste istanze senza frutto, mentre a tutt'oggi si ottenne dal circondario di Cuneo la promessa di concorso per L. 800,000, dalla città di Savona per L. 500.000 e da diciassette altri comuni per L.. 208,000. Se non che, per ovviare al grande ostacolo di rinvenire capitalisti disposti a domandare la concessione, sorgeva in pensiero ad uno dei nostri colleghi, membro della commissione, l' ingegnere Valerio, che mi duole non iscorgere questa sera frammezzo a noi, di proporre che la città di Torino e quella di Savona, riunendosi, costituissero desse quasi un consorzio, domandassero desse al governo la concessione, e la cedessero quindi all'industria privata mediante quel premio che sarebbe stato riconosciuto necessario. La proposta incontrava però opposizioni in seno alla commissione. Temevano gli uni che corpi morali non fossero i più adatti ad intraprendere speculazioni di tal fatta, dubitavano gli altri che potessero legalmente amministrazioni comunali impegnarsi per opere d'interesse comunale bensì, ma indiretto, e da eseguirsi fuori della cerchia della ordinaria loro giurisdizione. Ponendo ad ogni modo mente la commissione che sarebbe stato inutile l'inoltrarsi in questa via senza avere preventiva certezza che il governo non sarebbe per contrastare alle deliberazioni che per avventura fossero i comuni per prendere in questo senso, mi commetteva esplorare in proposito l'avviso del signor ministro dell'interno. Ma, nel mentre io compiva quest'ufficio, presentavasi a me il signor ingegnere Ferrari di Modena, raccomandato dal venerando senatore Paleocapa, il quale, con una semplicità di modi e con una schiettezza aliena dal fare per lo più degli speculatori di borsa, mi partecipava che una società di costruttori italiani aveva in pensiero di domandare la concessione, ma che non avendo tutti i capitali necessari per compir l'opera, desso aveva l'incarico di recarsi in Francia ed in Inghilterra per tentare di ottenerli, se non che bramava, prima di partire, essere accertato di sole due cose, l'una del concorso morale e materiale del municipio, l'altra d'essere guarentito di non avere ad incontrare nella domanda di concessione concorrenti i quali fossero maggiormente avviati nelle trattative. Come ben potete comprendere, signori, io non ebbi difficoltà veruna a tranquillare il signor ingegnere Ferrari sui due punti. Partiva desso per la Francia e per l'Inghilterra, e poco stante mi faceva ricapitare una nota di capitalisti inglesi che parevano disposti a concorrere colla società italiana all'esecuzione della strada. Mi faceva premura di procurarmi, per mezzo della legazione italiana in Londra, informazioni sulla solidità commerciale delle persone indicatemi, e riuscivano tali che non si potevano desiderare migliori. Diffatti in questi ultimi giorni tornava da me il signor ingegnere Ferrari, mi narrava aver ottenuto il concorso dei capitalisti inglesi, avere ottenuto pure quello del signor Gombert, che era già concessionario della strada, che non aveva potuto poi intraprendere per mancanza di sufficienti fondi; essere ogni cosa in pronto per la domanda della concessione, confidare i richiedenti nell'appoggio dei municipi interessati, particolarmente per l'acquisto di azioni onde dar credito in Inghilterra all'impresa, ed agevolare colà il collocamento della parte dei titoli industriali tuttora disponibile. Mi risulta che la domanda di concessione fu già presentata al signor ministro dei lavori pubblici; non dubito che questi, singolarmente favorevole, come già ebbi l'onore di accertarvi, a quanto può tornare giovevole alla nostra città, sarà per prenderla in seria considerazione, ed ho fiducia che questa volta finalmente possa la ferrovia di Savona cessare dall'essere un vano desiderio, e cominciare a diventare un fatto.

Sono queste, signori, di cui ebbi l'onore di farvi parola fin qui, le pendenze di maggiore momento del vostro municipio. Mi rimane a parlarvi ancora dei lavori pubblici in corso, ma prima debbo accennarvi che dei varii regolamenti che deliberaste in questi ultimi due anni, per dar norma ai servizi municipali, quello solo sulla curatura dei pozzi neri ottenne finora la sanzione del Re; l'aspettano ancora quelli sugli stabilimenti insalubri, d'ornato e di polizia edilizia, e sulle sepolture, ad onta che il primo sia stato rassegnato alla podestà superiore da oltre un anno, gli altri due da parecchi mesi, e che io non abbia omesso di sollecitare già ripetutamente l'approvazione dei più antichi.

Compiuti i molti (e lasciatemelo pur dire, che errori ne commettono le amministrazioni come i particolari, ed il miglior mezzo di farli comportare si è quello di confessarli ingenuamente), i troppi progetti di opere pubbliche che deliberammo nella primavera dell'anno scorso sulla relazione del consigliere conte Di San Martino, provvide la giunta al pagamento degli onorari dovuti agli autori di quegli studi, di cui parecchi, temo, staranno in eterno negli scaffali dell'ufficio d'arte, come provvide pure allo scioglimento dell' ufficio d'arte provvisorio, che era stato aggiunto a quello ordinario, per bastare alla compilazione di quella congerie di progetti. Valevasi però ancora la giunta di alcuni di quegli ingegneri per far eseguire una livellazione generale di tutta la città, coordinata ad un punto solo di partenza, che si prese allo zero della scala idrometrica del ponte sul Po, la quale livellazione verrà riportata sui varii punti della città, somministrando altrettanti capisaldi sicuri per le operazioni d'altimetria che si dovranno eseguire tanto nell'interesse del pubblico, che dei privati, locchè permetterà evitare quind'innanzi nelle opere sottostanti, come sovrastanti al suolo pubblico, quegli errori e quelle contraddizioni di livello di cui si ebbero esempi in passato, ed a cui malo, o con grave spesa soltanto si potè riparare.

Trovansi oramai ultimati i viali pubblici che deliberaste nello scorso anno e che ristabilirono le comunicazioni state interrotte dalla costruzione dello scalo della ferrovia di Novara ed alterate dalla distruzione di parte dei baluardi della cittadella. Mancano solo alcuni piantamenti che per la inoltrata stagione non si poterono eseguire in terreni formati in parte di detriti d'opere muratorie. Vi si provvederà nella primavera ventura.

Venne parimenti ultimata dalla proprietaria, a norma delle convenzioni fatte, la costruzione della fronte esterna verso la piazza Castello e la via di Po della casa Daviso, antico desiderio della popolazione torinese, tenera dell'euritmia, che forma, per vero dire, uno dei principali pregi della città.

Stanno per toccare il loro termine i lavori di selciatura per cui erano stanziati fondi nel bilancio di quest'anno. Loro si fece rimprovero di essere proceduti a rilento, ed io non aveva, per vero dire, mancato di spingerne lungo l'anno l'attuazione; ma giova avvertire che gli appaltatori sono tuttora nel loro diritto, mentre, a norma del contratto, hanno tutto il corrente mese di tempo a compiere le opere, e furono incagliati nella esecuzione di queste dalla mancanza di graniti pei marciapiedi, che non poterono ottenere da altri proprietari delle cave, dolenti forse di essere stati esclusi dall'appalto, per cui fu forza agl' impresari trarli tutti da una cava di loro proprietà, che non consentiva maggiore sviluppo di coltivazione di quello che con bastante energia vi diedero. Metà poi della via di Doragrossa fu selciata con un nuovo metodo proposto dal cavaliere Giani ed accettato dalla giunta, alquanto costoso, per dir vero, ma bello, e che parve soddisfare il pubblico, al quale solo sembrò che il proponente ed esecutore avrebbe potuto condurlo con qualche maggiore finitezza.

Vennero collocate già nella città dieci fontanelle per trar partito dell'acqua potabile acquistata dal municipio, ed il pubblico, apprezzandone la buona qualità ed il comodo, vi concorre numeroso. Nella primavera ventura ne verrà aumentato il numero sino a totale esaurimento della quantità d' acqua disponibile, e si farà profitto dei rilievi che l'esperienza avrà dato campo a fare, intorno alla forma più conveniente a darsi alle fontanelle stesse. Nel progetto poi di bilancio per il 1862 la giunta propone una somma per trar partito a pro del quartiere di Borgonuovo dell' acqua della fontana dell'aiuola di piazza Carlo Felice, la quale dopo aver servito ad ornamento, può ancora giovare alla consumazione. E poichè sono su questo argomento godo potervi partecipare che la società dell'acqua potabile, mercè l' imprestito guarentitole dal municipio, potè migliorare d'assai le sue condizioni finanziarie. Ogni giorno va facendo novelle erogazioni. Il comodo d'avere l'acqua in casa ad ad ogni piano, la buona qualità dell'acqua stessa, sono di giorno in giorno maggiormente apprezzate, ed io porto speranza che fra non molto gli azionisti di quella società saranno compensati dei lunghi sacrifici sostenuti per mantenerla, e che la società stessa potrà vivere di vita propria, la qual cosa sarà di gran lunga preferibile all' acquisto della derivazione per parte del municipio, a cui si era un momento pensato, alloraquando le condizioni della società erano diventate tali, che pareva malagevole potesse proseguire più oltre nell'impresa.

Vennero concertate col demanio dello stato le condizioni per la cessione alla città dell'antica porta Palatina; furono diffidati gli inquilini che abitano le catapecchie che la deturpano, fatte già le espropriazioni di quelle fra queste ultime che sono di proprietà privata, si pensò già ad avere un locale per trasportare le carceri delle donne di mal affare che ivi sono attualmente ricoverate, e nella primavera ventura si potrà por mano ai lavori di sgombero e d'isolamento di quell'unico rudere dell'età antica che rimanga nella città nostra tutta quanta moderna.

Mi risulta che il consiglio di stato emise già parere favorevole sulla vostra domanda per dichiarazione d'utilità pubblica dell'atterramento delle case che sono sulla piazza Carlo Emanuele II, e per lo allargamento del vicolo del Giardino. Furono già interpellati i proprietari delle prime intorno alle loro pretese per l'indennità, ma le domande loro furono di tanta e tale esagerazione che io ho dovuto soprassedere da ogni trattativa ed aspettare a riprenderle allorquando sarà uscita la dichiarazione di pubblica utilità che darà mezzo a poter sostenere con maggior energia gl'interessi della città.

Fra i vari monumenti di questa che sono maggiormente visitati dai cittadini e dai forestieri, havvi il camposanto, il quale, in meno di trenta anni d'esistenza, divenne ricco di prodotti pregevoli dell'arte, e può per la vaghezza dell'aspetto gareggiare coi primi d'Italia. Accorrono ad esso in media dalle trenta alle quaranta vetture al giorno, e non havvi neppure giornata più rigida o più nevosa dell'inverno in cui non accolga la visita di qualche forestiere stretto dal tempo, o di qualche cittadino condottovi dalla memoria di un doloroso anniversario. Osservò la giunta che la strada di accesso trovasi in mediocre stato, e fece istanza al demanio, che n'è proprietario, acciò la volesse ridurre a migliori condizioni, ma questo rispondeva bastare la strada qual si trova al servizio della regia manifattura dei tabacchi a cui tende, non essere però alieno di cedere alla città la proprietà della tratta della strada stessa che corre fra il viale di San Maurizio ed il camposanto, acciò potesse il municipio ridurla in quella migliore condizione che stimasse. Trovò la giunta il partito accettabile: vennero intesi i patti della cessione; fu allogata nel progetto di bilancio per l'anno venturo la somma di poco momento che occorre pei lavori, e se crederete ammetterne lo stanziamento potrà l'anno venturo il camposanto avere un migliore accesso.

Si andarono nell' anno corrente grado a grado e nella misura consentita dalle somme stanziate in bilancio provvedendo di sedili e migliorando le condizioni dei pubblici passeggi e del giardino del Valentino. Venne poi concessa per una somma a corpo al giardiniere francese che ne aveva diretta l'esecuzione, la manutenzione dell'aiuola sulla piazza Castello e di quella sulla piazza Carlo Felice, che vivamente desiderata prima che s' intraprendesse, più vivamente contrastata mentre la si andava eseguendo, ebbe in ultimo la ventura di incontrare l' approvazione del pubblico, per modo che ora domanda che di tale ornamento possa essere allietato l'aspetto di altre nostre piazze.

Fu compiuto nel breve giro di sette mesi il nuovo mercato pel vino, ed anche questo sembra avere ottenuta la generale approvazione. Si sarebbe potuto mettere in esercizio fin d'ora, ma la giunta, osservando che nulla premeva, fu d' avviso tenerlo chiuso ancora per l' inverno, rimandandone l'apertura alla primavera, per dare maggior campo ai muri di asciugare, e poter eseguire con minor pericolo di danno i lavori di finimento interno.

Il mercato poi delle erbivendole nella via Montebello venne principiato, e verso la metà dell'anno venturo potrà essere aperto. Sarà in allora possibile togliere la tettoia che ingombra quella via e la deturpa, se così si vuole, ma che intanto avrà ottenuto lo scopo che vi eravate prefisso colla sua costruzione, e che non si era mai potuto ottenere altrimenti, quello di liberare i portici della via di Po dall'invasione ad ogni apparire di pioggia e di neve delle trecche ambulanti.

Saranno ultimati pure nella prossima primavera i lavori di ampliazione della caserma delle guardie daziarie e quelli d'ampliazione delle scuole di Santa Barbara, ma non saranno queste le ultime spese che dovrete fare per i locali delle scuole. La popolazione nostra è avida d'istruzione. Per quanto sviluppo siasi dato dal 1848 in poi a questo ramo di servizio municipale, mancano le scuole agli accorrenti, ed ogni anno si è costretti a rimandare buon numero di ragazzi, e più ancora di ragazze, che si presentano e che non si possono accettare per insufficienza di locali.

Nel bilancio per l'anno prossimo vi sono riproposti i fondi per la costruzione del ponte sulla Dora presso il Martinetto, che erano stati allogati già altra volta, e quindi stornati per difetto d'intelligenza coi proprietari del borgo di S. Donato chiamati a concorrere nella spesa.

Ora questi rinnovarono le loro offerte di concorso, e se verrà stanziata la somma che la giunta vi propone, trovandosi già il progetto dell' opera in corso, potrà questa venire eseguita nell' anno prossimo, con miglioramento della strada di circonvallazione e con vantaggio dei quartieri di porta Susa, in cui richiamerà alquanto della vita commerciale che perdettero dopo l' apertura della ferrovia verso le Alpi.

Parimenti si potranno nell' anno prossimo, se vorrete ammettere il fondo per ciò proposto in bilancio, cominciare ad eseguire alcuni lavori di adattamento interno di questo civico palazzo, per dare anzitutto più adatta stanza agli uffici municipali che grandemente ne abbisognano dopo l' incremento preso dalla città. Frattanto dall'ufficio d'arte si sta compiendo il progetto per l'adattamento interno dell' intiero palazzo, a norma delle precedenti vostre deliberazioni.

L'ordine del giorno che vi fu distribuito annovera gli argomenti che attendono le vostre deliberazioni, signori, nell'attuale tornata. Sono pochi affari e non gravi. Il bilancio per il 1862 parimenti vi fu già distribuito da parecchi giorni, avrete avuto agio a studiarlo ed a potervi convincere come desso offra poche mutazioni nella parte ordinaria, e non sia per lo più nella straordinaria se non la conseguenza di deliberazioni già prese. Non pare quindi che difficile ne debba essere la discussione, e che non lunga, nè faticosa debba riescire la presente sessione, ove non sorgano proposte di rilievo dalla vostra iniziativa.

Tali sono, signori, le condizioni economiche della città e lo stato dei principali affari municipali. Io mi sono fatto dovere di esporvi e queste e quelle colla maggiore brevità e colla maggiore chiarezza che mi fu possibile. Accennerovvi ancora che, per dar passo al disimpegno del mandato affidatoci dai nostri concittadini, il consiglio, nell'anno amministrativo ora compiuto, tenne 34 sedute, nelle quali furono prese 148 deliberazioni. La giunta comunale che scade oggi d' ufficio tenne 125 sedute, nelle quali vennero messi a partito 1886 articoli di deliberazione. Il sindaco inoltre ha dovuto presiedere od assistere a 161 radunanze di congressi, commissioni, convegni per preparare la trattazione degli affari, o soddisfare alle varie incumbenze di servizio meno direttamente municipale a cui è chiamato partecipare. Vorrei potermi lusingare che questa mole di lavoro, che è già discreta, non sia stata senza frutto pei nostri committenti, ma se dessa non avrà ottenuto tutto il vantaggio che se ne poteva pretendere, vuolsi in gran parte ripetere, come ebbi l' onore di accennarvi ripetutamente, dalle condizioni incerte ed eccezionali in cui versa la città.

Del resto in tutti i membri quasi della giunta fu pregevole l'assiduità nell'intervento alle sedute, in tutti poi il buon volere e l'impegno nell'occuparsi del ramo di amministrazione a cui si erano più particolarmente dedicati. Fu permanente nelle nostre deliberazioni la buona armonia, e non saprei se fra le 1886 deliberazioni prese ve ne siano state più di otto o dieci che non abbiano ottenuta l' unanimità dei voti. La memoria del concorso costante che mi vollero i membri della giunta favorire nella mia amministrazione, quella della benevolenza di cui voi, signori, mi foste ognora cortesi, non saranno mai per venir meno nell'animo mio; mi renderanno prezioso sempre nel corso successivo dell'antica carriera che desidero e spero poter riprendere, dopo breve riposo di cui pure abbisogno; il ricordo di avere presieduto per due anni all' amministrazione di questa città illustre e generosa.

Il Sindaco
Di Cossilla.

NB. La presente relazione venne fatta dal sottoscritto al consiglio oralmente, colla scorta di semplici appunti o memorie. Il consiglio avendone desiderata la stampa per averla sott'occhio nel corso della tornata, dovette il sottoscritto dettarla rapidamente e pressochè in un sol giorno, restringendosi a poche correzioni sulle bozze di stampa, locchè si fa risultare per dar ragione di tutte quelle inesattezze ed imperfezioni che sono natural conseguenza di lavoro fatto con soverchia premura.

Torino, il 12 novembre 1860.

A. Di Cossilla.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha prescieduto il consiglio dei ministri.

Pensioni. — La *Gazzetta ufficiale del Regno* contiene la lista di 32 pensioni.

Surrogazione militare. — La somma necessaria per la liberazione degli iscritti appartenenti alla leva sulla classe 1841, è fissata con R. decreto 9 corr. in L. 3,000, e più L. 100 per fondo di primo corredo.

Strade ferrate. — Annunziamo con piacere che fino dal giorno di ieri, 17, sono cominciate le corse regolari pel pubblico sulla ferrovia da Rimini ad Ancona, stata inaugurata da S. M. il Re nel giorno 10 del corrente mese.

Processo. — Oggi (18) doveva incominciare davanti al tribunale criminale di Milano il dibattimento contro Giovanni Antonio Boggia accusato di quattro omicidi. I lettori ricorderanno che scomparsa improvvisamente una certa Perocchi da cui il Boggia asseriva di aver ricevuto generale procura, la questura dietro minute indagini giunse a scoprire che la medesima era stata assassinata a Como sino dal 1859 dal Boggia suddetto, il quale ne aveva poi tagliato a pezzi e nascosto il cadavere.

La scoperta di questo delitto condusse a quella di tre altri di simil genere commessi sulle persone di Angelo Serafino Rivoni, Pietro Meazza e Giuseppe Marchesotti, e di tutti questi fatti dovrà ora il Boggia rendere conto alla giustizia.

Indirizzo. La *Gazzetta di Bergamo* del 16 contiene un indirizzo di quel consiglio municipale, del 12, all'on. vice governatore avv. Domenico Marco, il quale attesta quale rammarico abbia destato in tutti la partenza di lui da quella città:

« La sottoscritta giunta municipale si fa un grato debito di attestare alla S. V. Ill.ma in nome proprio, ed in nome dei propri concittadini, i sentimenti di riconoscenza e di affetto che ci onoriamo di professarle, qual doveroso contraccambio per quanto Ella ha efficacemente operato a pubblico vantaggio nel tempo pur troppo breve durante il quale Ella fu preposta al regime della città nostra.

« L'universale e vivo rammarico che risentiamo nel vederla allontanata da noi, e chiamata ad altro posto, sia conferma di tali nostri sentimenti verso la S. V. Ill.ma che noi rammenteremo sempre ottimo fra i magistrati di un libero governo.

« Bergamo, 12 novembre 1861. »

(*Seguono le firme*)

Risse. Si legge nel *Movimento* di Genova del 18:

« Il racconto di una barbara e sanguinosa scena, avvenuta ieri verso le 10 30 sulla piazza Banchi, contrista questa mattina la città di Genova.

« Tre marinai americani venuti a rissa tra loro ne lasciavano uno morto in un lago di sangue.

« Testimoni oculari del fatto ci narrano del barbaro modo con cui i due omicidi perpetrarono l'uccisione del loro compagno. Non contenti di averlo mortalmente accoltellato, gli martellavano il capo con un bastone piombato che uno dei feritori portava.

« Un altro grave ferimento seguiva sulla piazza del Molo parimente tra marinai americani. Il ferito venne per sentimento di umanità raccolto in una vicina casa. »

Refrattari. — La *Voce del popolo* ha quanto segue in data di Ravenna 14 corrente:

« Nelle vicinanze di Mercato Saraceno si ricoveravano nella notte del 7 corrente diciotto fra refrattari e disertori, i quali, scortati da uno sciagurato che aveva due figli renitenti, dovevano passare quella notte stessa dalla parte dei nemici nostri benedetti dal papa.

« Il maresciallo dei carabinieri ebbe modo di conoscere il tutto, e mentre aveva fatto appello alla vicina stazione per aver soccorso, conobbe altresì che stavano per evadere. Animosamente si porta sul luogo, circonda la casa dei malfattori, intima la resa in nome della legge... gli si risponde a colpi d'arma da taglio... egli ne uccide il più ardimentoso colla carabina..... persiste nello assedio.... e al domani, coll'aiuto dei sorvenuti e di poca milizia nazionale li fa prigioni tutti e fu rispettata la legge!

« Quanto mi duole non aver potuto conoscere il nome di questo prode! Ma lo saprà il governo, e spero lo vedremo guiderdonato! »

— Scrivono da Perugia all'*Isauro*:

« A lode della nostra guardia nazionale debbo dirvi, che essa a quando a quando perlustra il territorio del comune, e il più delle volte ritorna in città con buona preda di renitenti alla leva, i quali per qui transitano a fine di recarsi in Roma. Pochi giorni indietro fu catturato un drappello di contadini marchigiani, a cui furon trovati dei biglietti d'accompagno rilasciati loro da due parrochi, l'uno della diocesi di Urbino, l'altro della diocesi di Macerata. »

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 17 sino alle ore 4 del 18 novembre:

Orlandino Maria, d'anni 68, di Invorio; Scotti Luigi, id 55, caffettiere, di Torino; Velati Paolo, id. 28, negoziante, di Borgomanero; Toriells Delfina, id. 8, di Torino; Balma Francesco, id. 2, di Torino; Contini Rosalia, id. 46, donna di casa, di Serole; Viola Pietro, id. 33, contadino, di Annone; Borgo Antonio, id. 28, stampatore, di Torino; Barbera Carlo Giuseppe, id. 13, studente, di Torino; Cattera Vincenzo, id. 23, serragliere, di Nole (Ciriè); Pretty Carolina, id. 28, di Annecy; Sciandra Giovanni, id. 75, di Ceva; Enrico Giuseppe, capitano in aspettativa, id. 49, di Caselle; più, 4 di età minore d'un mese.

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che il generale Cialdini ha rinunciato al suo divisamento di fare un viaggio in Francia.

Iersera correva voce che in un duello avvenuto ieri a Locarno nella Svizzera fra il generale Bixio ed il maggiore Agnetta, il primo abbia riportata una grave ferita alla mano destra.

Il generale Bixio è stato ferito, ma non pare così gravemente come dicevasi, avendo potuto recarsi nel giorno stesso a Genova.

Il duello ebbe luogo alla pistola.

I due avversari si sono fermati alla distanza di quattordici passi. Il colpo del signor Agnetta è partito il primo, e la palla ha penetrato nella mano destra del signor Bixio, facendogli cadere la pistola.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *novembre*.

Alla legittima contentezza prodotta dalla accettazione del programma finanziario del signor Fould comincia a tener dietro la riflessione. Il pubblico intende che rimane ancora qualche cosa da fare.

Il nuovo ministro delle finanze ha parlato con una franchezza tale che la sua memoria, quando fosse stata pubblicata da un altro giornale all'infuori del *Moniteur*, gli avrebbe tirato addosso un'ammonizione, e dal canto suo l'imperatore ha dato prova di una sincerità che non si potrebbe lodare abbastanza.

Ma è evidente che la abolizione dei crediti supplementari non costituisce una guarentigia sufficiente per il riordinamento delle nostre finanze, e considerando la memoria del signor Fould unicamente dal lato finanziario, cominciamo subito a scoprire che il bilancio del prossimo esercizio supererà di due o trecento milioni quello del 1861, che pure aveva già toccati i due miliardi.

Il signor Fould lo dice e lo ripete, le somme stanziate nel bilancio non bastano ai bisogni dello stato, e non sarebbe possibile il rinunciare all'abuso dei crediti supplementari se il corpo legislativo non farà prova di maggior liberalità nella votazione del bilancio ordinario. Intanto possiamo prevedere la prossima emissione di un prestito di un miliardo ad estinguere il debito oscillante che il ministro delle finanze dice essere arrivato a quella somma enorme.

Vedete che non possiamo abbandonarci alla gioia senza riserva, e che anche avendo la fiducia che il senatus-consulto annunciato sarà meglio osservato del decreto del 1856, e che non torneremo da capo coi crediti supplementari, i contribuenti non ne avranno un grande sollievo.

I buoni effetti del nuovo programma potranno farsi sentire allora soltanto che sia lasciato svolgere largamente il lato politico di esso, se cioè i rappresentanti della nazione e la nazione stessa con una buona scelta dei suoi rappresentanti faranno vedere di voler esercitare un serio sindacato sull'andamento delle nostre finanze. In questo modo soltanto le concessioni del 1862 potranno aver un valore non minore di quelle del 1861. Che anzi, a mio credere, il diritto accordato al corpo legislativo ed al senato di esprimere i bisogni del paese nell'indirizzo di risposta al discorso della corona, mi sembra una concessione di maggiore importanza di queste fattaci negli ultimi giorni, almeno quando dovesse rimanere entro ai limiti indicati nella memoria del signor Fould.

La precipua ragione che indusse il pubblico a far plauso al nuovo programma si fu la speranza che il signor Fould avesse ottenuto una riduzione nelle spese relative all'esercito. E per verità nella memoria del ministro delle finanze si può intravedere che questa riduzione forma uno dei cardini della riforma finanziaria proposta. L' insistenza con cui il ministro parla dei sacrificii imposti al paese dalle ultime guerre, le saggie parole con cui egli accenna ai pericoli derivanti dai sospetti inaugurati presso le altre nazioni dalla autorità illimitata di cui godeva finora l' imperatore in fatto di finanze, ci danno ragione a pensare che il signor Fould abbia deciso di diminuire considerevolmente il numero dei soldati sotto le armi.

A questo disegno non si farà sicuramente opposizione, chè, come assennatamente lo dice il signor Fould, tutti sentono che la Francia è tal nazione bellicosa da non aver bisogno di mantenere costantemente un esercito numerosissimo per esser pronta ad ogni eventualità di guerra. Una diminuzione fatta entro giusti limiti, non solo sarebbe un sollievo per le nostre finanze e darebbe un nuovo impulso alla prosperità nazionale, ma eziandio facendo cessare i timori delle nazioni vicine servirebbe a dare il loro pieno svolgimento agli effetti sperabili dai recenti trattati di commercio.

Queste riflessioni sulla opportunità e la utilità di una riduzione dell'esercito mi fanno correre col pensiero alla quistione di Roma. Il signor Fould non se n'è dimenticato. « La « occupazione di Roma, egli dice, dal 1851 « al 1858, pesò senza interruzione sui nostri « bilanci. »

Adesso quell' aggravio si è fatto maggiore essendo stato quasi raddoppiato il presidio di Roma. Ora a chi non verrebbe in mente che una delle prime economie da farsi sarebbe quella di richiamare un corpo di occupazione che ci costa tanti milioni senz' altro vantaggio all' infuori di quello di ritardare la soluzione della quistione italiana, e di far meritare al nostro governo quella bella riconoscenza di cui ci onora la corte di Roma?

Il signor Fould avrà sicuramente pensato a ciò e saremmo grandemente sorpresi se il richiamo delle nostre truppe da Roma non entrasse nel piano finanziario di un ministro il quale non avrebbe esposto con tanta energia il poco florido stato delle nostre finanze, quando non avesse trovato i rimedi necessari a ritornarle in prospero stato.

Il signor Fould, amico della vostra causa, farà ogni sforzo a determinare l' imperatore a sciogliere la quistione di Roma; tuttavia non è probabile, a giudicarne dalle disposizioni presenti dell' imperatore, che quegli sforzi abbiano ad ottenere un pronto risultato. Considerando gl'interessi francesi non posso a meno di vedere nella prolungata occupazione di Roma un forte aggravio per le nostre finanze; ma dal punto di vista italiano l'aumento della guarnigione di Roma mi pare un buon segno.

Quell'aumento del nostro corpo di occupazione non può esser fatto se non in vista di una eventualità che tutti gli amici della vostra causa vedrebbero realizzarsi con viva soddisfazione e che varrebbe a compensarvi del ritardo della soluzione della quistione di Roma.

Si dice che il signor Thiers abbia voluto impedire il ritorno del signor Fould al ministero. Egli scrisse al conte Walewski su questo argomento una lettera che il ministro di stato si affrettò a comunicare all'imperatore. Il signor Thiers fra le altre cose sosteneva che accordando al signor Fould tutte le prerogative da lui domandate (direzione del *Moniteur*, presidenza del consiglio ecc.), se ne avrebbe fatto un vero capo di gabinetto di un governo costituzionale. Quelle considerazioni fecero impressione sull'animo dell' imperatore ed il signor Fould dovette rinunciare ad una parte del suo programma.

L' *Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio da Berna, in data 14 novembre:

L'Austria, che dopo la perdita della Lombardia aveva ricisamente rifiutato di concorrere alla spesa necessasia per la strada ferrata del lago di Costanza, ha inaspettatamente fatto conoscere al consiglio federale di esser disposta a contribuire alla costruzione di quella linea.

— La *Presse* di Vienna annuncia sotto riserva, quantunque la notizia sia stata comunicata a quel giornale da persona bene informata, che il governo austriaco avrebbe rinunciato al disegno di convocare la Dieta di Transilvania, e che si pensa invece di ordinare che si facciano direttamente le elezioni per il consiglio dell'impero.

— La legazione ottomana a Vienna, stando alla *Presse*, ha ottenuto di poter stabilire una comunicazione telegrafica tra il quartier generale di Omer bascià e la rete telegrafica austriaca, allo scopo di poter avere senza ritardo notizie ufficiali sull' andamento delle operazioni militari nell' Erzegovina.

Dietro istanza dell'inviato turco, principe Callimachi fu dato l' ordine al governatore della Dalmazia, luogotenente maresciallo Mamula, di facilitare in tutti i modi possibili l' approvvigionamento dell'esercito turco.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

Le ultime notizie che riceviamo da Lisbona sulla salute dell'infante Augusto sono d'indole poco tranquillante.

Luigi I fu proclamato re dal consiglio di stato. I funerali di D. Pedro furono con gran pompa celebrati sabato scorso.

Un dispaccio annuncia che siasi cambiato il ministero portoghese: un altro posteriore al contrario ci informa che esso è mantenuto e che il maresciallo Saldanha è moribondo.

— I dispacci che fecero menzioni di torbidi scoppiati a Lisbona non avendone indicato il carattere in un modo preciso, crediamo dover constatare, giusta informazioni attinte a buona fonte, che erano soltanto cagionati da interessi privati. Alcuni operai portoghesi, mossi da un sentimento esagerato di gelosia, trascorsero a vie di fatto contro alcuni operai spagnuoli della strada di ferro del signor Salamanca. L'intervento dell'autorità fu sufficiente a ristabilire l' ordine, che d' altronde fu solo leggermente turbato.

— Le nostre informazioni particolari ci annunziano che lo stato della Gallizia inspirava vive inquietudini a Vienna. Quella provincia è agitatissima e temesi un movimento simile a quello che turbò profondamente la traquillità a Varsavia. Il governatore della Gallizia, il conte di Mennsdorf fu inviato a Vienna per render conto all' imperatore dello stato delle cose ed avvisare ai mezzi di calmare l'agitazione.

— La parte della spedizione spagnuola pel Messico, organizzata all'Avana, è così composta: 5000 uomini di fanteria marina, 100 lancieri, 150 ingegneri con 60[m. sacchi, scale ecc., 20 pezzi di batteria, 25 ambulanze militari. Ciascun operaio porta un centurone di cuoio a cui è sospesa una lunga corda con martelli, seghe ecc. L'amministrazione militare fornì 100[m. razioni di galette e sopra un battello a vapore fu stabilito un ospitale con tutto il suo necessario per 400 letti.

— Lo stato dell' interno del Messico diviene ognor più deplorabile. Sul principio del mese di ottobre ebbe luogo un fatto d' armi sulla strada di Tolnca fra le truppe del governo, in numero di 2[m. ed i partigiani di Galvez, Buitron e Cobos. I primi hanno perduto quattro cannoni e lasciarono sul campo di battaglia parecchi morti, un gran numero di feriti ed una considerevole quantità di munizioni. A Tampico, a Fuerte, a Soutza v' ebbero dei movimenti rivoluzionari. A Guadalajara avvenne una grave contestazione fra il vice-console di Spagna ed il governatore Ogaron a proposito di una contribuzione straordinaria imposta agli stranieri residenti in quella città.

In una parola, il disordine e l'anarchia nella repubblica messicana sono al colmo.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

La vera idea della costituzione della chiesa
Studi per l'attuazione di *libera chiesa in libero stato*.

Sotto questo titolo il signor Emilio Serra Gropelli ha dato alla luce un volumetto in cui, esposti i principii sui quali è sorta la chiesa cattolica, analizza la costituzione della medesima nei primi secoli della sua esistenza e sostiene la necessità di richiamare in vigore le norme che allora la reggevano e sole si possono dire conformi alla dottrina di Cristo.

Il libro del signor Serra Gropelli è evidentemente dettato da profonde convinzioni, è scritto con molta chiarezza, se non con eleganza di elocuzione. Noi non possiamo intraprenderne una estesa disamina, ma le opinioni, che sempre abbiamo patrocinato ci impongono di non lasciar passare inosservate alcune idee dell'autore, alle quali siamo lungi dal partecipare.

Il signor Serra Gropelli afferma che per attuare il principio *libera chiesa in libero stato* « è necessario la chiesa sia ricondotta alla purità e semplicità primitive. » E certo che l' attuazione di quel principio contribuirà efficacemente a torre gli abusi che ora per avventura si lamentano nella costituzione della chiesa. Crediamo anche noi che essa, staccata dalle mondane considerazioni, rivolgerà le sue cure a riformarsi, e tenderà a ritornare alla *purezza e semplicità primitive*. Ma questa sarà opera della chiesa stessa e non ammettiamo che la sovraccennata riforma sia condizione *sine qua non* per l'attuazione della formola proclamata dal conte di Cavour. Il compianto uomo di stato non ha mai preteso a riformare la costituzione della chiesa ed il suo principio altro non significa che separazione fra le attribuzioni della chiesa e quelle dello stato e completa indipendenza reciproca nei limiti delle attribuzioni medesime.

La chiesa può accettare la formola del conte di Cavour, che non modifica punto le basi sulle quali ora è costituita rispetto allo spirituale, ma si andrebbe incontro a difficoltà insuperabili se il principio *libera chiesa in libero stato* racchiudesse la necessità di mutare quelle basi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *novembre*.

Il *Moniteur* reca il decreto che convoca il Senato pel due dicembre.

Madrid, 17 *novembre*.

Continuano i negoziati relativi alla questione degli archivi napolitani.

Lo stato di salute di O' Donnel è migliorato.

Parigi, 18 *novembre*.

Assicurasi che la questione degli archivi napoletani fu accomodata.

Notizie di Borsa

		9.*bre* 16	18
Fondi francesi . .	3 0[0	69 45	69 80
id. id. . .	4 1-2 0[0	96 20	96 35
Consolidati ing.esi .	3 0[0	92 5[8	92 5[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	68 70	68 55
Prestito italiano 1861	5 0[0	68 95	68 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		761	772
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		352	352
Id. id. Lomb.-Venete		518	520
d. id. Romane .		220	221
Id. id. Austriache		508	511

Borsa buona.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
18 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl. G. p. d. B.	69 25	— —
» » » Matt. .	69 15	68 90 30 9.bre
Prestito 1861 4[10 G. p. d. B.	69 25	69 45 31 x.bre
» » « Matt. .	— —	69 25 31 x.bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
			Oro	*compro*	*vendita*
Augusta .	213 1[8	212 1[8	Doppia da 20	20 »	20 04
Franc.s.M.	212 1[8	212 1[8	Id. di Savoia	28 30	28 55
Lione . .	99 85	98 75	Id. di Genova	78 30	78 65
Londra .	25 34	25 18	Argento per ogni 1000		
Parigi . .	99 85	98 75	Scudi vecchi .	5 »	0[0
Torino *sconto*	6 1[2 0[0		Id. Carlo X .	4 »	»
Genova *id.*	id.		Id. nuovi . .	» »	»
Milano *id.*	id.				

LEZIONI DI LINGUA TEDESCA

da un Professore Tedesco. Dirigersi via D'Angennes, n. 37, piano 1°, Torino.

UN DIRETTORE di fabbrica da carta

desidera di collocarsi in Italia.

Indirizzarsi a **Ch. Warzée** à *Virginal-Samme* (Belgique).

DA VENDERE

Una macchina, ossia Pantografa di Hulot a Parigi, da eseguire lavori in bassorilievo sull'acciaio, di medoglie o cose simili, di somma precisione, ed un ordegno per lavorar pietre dure.

Chi desidera farne acquisti ne parli al meccanico Brabante all'Accademia delle Scienze in Torino.

SEMENTE BACHI

OVIDIO JUBLIN (Anatolia)

Sono pregati i sigg. **Committenti** di venire a ritirare la loro semente.

La distribuzione si fa in **Torino** da me **stesso** in via **Bertola**, n. 10. p. 2. — In provincia si fa dai **Rappresentanti** che hanno ricevuto le sottoscrizioni. **Ovidio Jublin**,

OLIO MINERALE

impiegato per città, stabilimenti industriali, caffè, magazzini, uffizi, ec.

LAMPADE DI GENERI DIVERSI

per caffè, *Lampade* ad imitazione degli apparecchi a gaz.

OLIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

presso BARRET, *via Barburoux*, 5. *Torino*.

MINIUM DI FERRO D'ANDERGHEN (Belgique)

A. DE CARTIER.

Minium di ferro d'Anderghen, color rosso servibile per legno, metallo, ecc., superiore per sua solidità, durata ed economia ad ogni altro colore conosciuto sino ad oggi.

Per più ampie informazioni dirigersi da Fed. Schmid, via S. Anselmo, n. 4, a Torino.

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della Scuola di medicina di Algeri, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell' uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all' uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *E necessaria la presenza dell'ammalato.*

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzzà, e nelle principali farmacie d'Italia.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, continuano la vendita delle **OBBLIGAZIONI** del

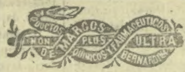
PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

Dalle provincie mediante vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.



PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia,** ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna, che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Citrato di ferro Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll' uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. E il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,*** *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impetigini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico.* Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall' alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero **Le Roy** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello: **Signoret**, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna, n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone